

La costruzione-lampo a Castelgiorgio

***Nel paesino dove
manca tutto sorge
l'unico campo per
il foot-ball USA***

**In quattro giorni, alla chetichella,
è sorto l'impianto, il solo
esistente in Italia - La «soddisfazione»
di sindaco e giunta
E' costato oltre 286 milioni**

Angelo Ammenti

Dunque quale progetto doveva approvare quella commissione edilizia? La denuncia rimase inascoltata. « Abbiamo poi saputo — spiega Luciana Ambrosini, che il nulla osta per i lavori era stato concesso dal genio civile solo il 14 o il 15 luglio ». Ed

Gli abitanti del paese se la ricordano ancora quell'estate violenta, quando i giocatori, si dice, venivano due volte a settimana, e di sera davano vita a vere e proprie risse da bar west. E poi c'era il "pub" cui alloggiavano. Eppure quella disciplina sportiva ed il campo necessario al suo svolgimento vennero reclamizzati dal sindaco, un ex-imprenditore edile, e dal presidente della società di calcio, il signor Benek, quale panacea di tutti i mali cronici del paese: crisi dell'agricoltura, emigrazione continua, terziarizzazione, pendolarismo.

Perché la costruzione di questo "cattedrale" del deserto, di Castelpetro, è stata una delle più

Per tutta risposta, in una riunione successiva del consiglio comunale il sindaco presenta un progetto di massima per la costruzione del campo, che viene approvato con il solo voto contrario dei comunisti. Sono esattamente 286 milioni da contrarre attraverso un mutuo con l'Istituto di credito sportivo. E' la fine di aprile: è la decisione porta ad una grave spaccatura nella stessa Dc locale. Il sindaco, forte del suo imponente di football, si presenta alle elezioni amministrative candidato in una lista civica, formando insieme ad altri consiglieri democristiani e socialdemocratici

Intanto, in attesa della contrazione del debito con l'istituto di credito sportivo, il Comune pare abbia sborsato 55 milioni, stornandoli da altri capitoli, per esempio applicazione della nuova sanatoria, oppure manutenzione e rifacimento di strade. Non solo: pare che, contravvenendo alla legge regionale numero 20, il progetto sia stato appaltato senza gara d'asta, in quanto la spesa superava i 50 milioni e doveva essere a trattativa privata. La vicenda è ora andata a finire in consiglio regionale con un'interpellanza presentata dai compagni Materazzo, Mandarinì e Mingarelli. Alla giunta regionale chiedono: se l'impianto sia stato realizzato nel rispetto della strumentazione urbanistica delle norme regionali previste nella legge numero 20 e ancora se c'è coerenza tra l'iniziativa e l'obiettivo della Regione di favorire una pratica di massa delle attività sportive.

Certo è che gli abitanti di questo paesino del comprensorio orvietano, al football americano preferiscono di gran lunga il calcio nostrano. Checché ne pensino l'amministrazione comunale ed il signor Benek che hanno deciso di costruire il monumentale impianto made in USA al posto del campo sportivo, dove ogni domenica si giocano i giovani della locale squadra di calcio.

Paola Sacchi

neologo. Io l'abborro non lo faccio, mi ha detto, ci sono colleghi che lo fanno ma non posso certo dirle i nomi». Poi dopo qualche giorno, tramite una cugina che aveva un'amica che c'era passata, «sono cominciati a venire fuori i nomi». Interdusse Spoleto. 65 mila lire. Uno di mezzo senza di lei. Un altro, senza di lei. Un altro, con l'aiuto di Spoleto, lo faceva con l'anestesia. Spoleto a 230 mila lire. Per prendere un appuntamento bisognava rivolgersi ad una ostetrica di Terni.

«Ma dove le prendevo 230 mila lire? Bisognava farselo prestare. Poi in macchina, bisognava dopo l'intervento, da Spoleto a Terni poteva venire una collega. E allora, che mi direi fuori? Poi, il giorno di un'ostetrica di Terni. Ci si doveva rivolgere ad

Ritirandosi al dibattito di lunedì prossimo, il consiglio regionale, al merito dei problemi attuali. Provatini ha auspicato che l'assemblea possa esprimere il massimo grado di unità su «precisi obiettivi» per la difesa e lo sviluppo di un «pezzo» importante dell'industria lombarda e nazionale, che oggi si vuole porre in discussione».

Terza sera, infine, si è occupato della proposta Ibp an- che con il consiglio comunale di Perugia. L'orientamento dell'assemblea, nel tardo pomeriggio, era quello di arrivare alla approvazione di un o.d.g. unitario che condannò il comportamento della multinazionale. Del resto il sindaco di Perugia, Giorgio Casoli, aveva aperto la riunione dell'assemblea con una presa di posizione inequivocabile: «siamo fortemente critici nei confronti di una azienda, come l'Ibp, che prima firma accordi e poi, tranquillamente, a distanza di due mesi se li rimangia».

Una storia che allora, e per molti anche oggi — come dice Guccini — non vale « neppure poche righe su un giornale ». Ma forse, almeno una volta vale la pena di esse-

con i due bambini». A quei tempi l'aborto era solo clandestino, a chi ti sei rivolta? «E' stato un peregrinare continuo. Prima dal medico di famiglia, poi, tramite amicizie mi sono rivolta ad un gi-

prestare. Poi in macchina, subito dopo l'intervento, da Spoleto a Terni poteva venire un'emorragia. E allora, che avrei fatto? ». Poi il nome di un'ostetrica di Terni. « Ci si doveva rivolgere ad

pre che i sintomi potevano essere gli stessi di un aborto naturale. « Ordinaria amministrazione ». Negli stessi giorni, però un caso simile, ma purtroppo ben più drammatico. Una donna muore. 34 anni. Lascia 3 figli. « Tentato aborto ». Ha aspettato troppo prima di farsi ricoverare: 10 giorni; è intervenuta l'infezione e non c'è stato nulla da fare. Una e-

un'emozione. Certo non capivamo come ci succedeva, ma l'agitazione, la preoccupazione la sentivamo tutti».

«Una esperienza impressa nella mente di chi l'ha vissuta. Una pratica — quella dell'aborto — da sconfiggere e «seppellire» nel cassetto dei ricordi dell'utopia di una società più bella e giusta».

an, am.

PERUGIA — La confederazione italiana coltivatori ha esaminato la difficile situazione venutasi a creare nel settore agricolo e fra i coltivatori per l'esiguità di finanziamenti a disposizione della Umbria che ha determinato l'abbandono dei fondi in comparti agricoli fondamentali (prestiti di conduzione, meccanizzazione, zootecnia) ed ha altresì espresso preoccupazione per la decisione adottata dalla giunta regionale, comunicata alla riunione del consiglio di amministrazione dell'ESAU di sospendere l'assunzione del raneamento dell'installazione di qualsiasi impegno finanziario in tutti i settori di competenza della legge quadriregiole. La Confcoltivatori a questo proposito ha chiesto un'intervento all'assessorato regionale che ha organizzato per lunedì mattina una delegazione di coltivatori che chiederà di parlare di questi problemi con il presidente

an. am.

PERUGIA — Il Bacci, un medico del 500, sostiene, nei suoi trattati la validità terapeutica del vino, e lo somministrava ai suoi pazienti. Oggi, Rinaldo E'gini, suo nipotello dell'encoteca provinciale di Perugia, dice: « Il vino, se bevuto in quantità non esagerate non fa male, anzi, un quartino a pasto aiuta la digestione. Quello che manca in Italia è semmai l'educazione del cittadino a bere quella che è poi la « bevanda nazionale ». E' nata così a Perugia su iniziativa dell'ESAU, della Provincia e della Camera di commercio, gestita dal Consorzio Umbria, la degustazione provinciale dove tutti i giorni fino alle 22.30 si possono gustare i vini locali e dove, soprattutto, si possono raccogliere informazioni e consigli su tutto il processo di vinificazione.

« Nella nostra provincia ci sono ora — dice sempre il

signor Rolando Egnì - nat-
tissimi di origine controllata
(D.O.C.) che sono il Trasim-
eno, il Torgiano, il Colli
Alti Tiberini e il Montefalco
mentre fino a poco tempo fa
l'Umbria era conosciuta sol-
tanto per l'Orvieto. Accanto a
questi D.O.C. - prosegue Ro-
lando Egnì - vi sono altri
prodotti, come quelli della So-
na di S. Enea e di S. Zor-
nino in Colle, di semplice ori-
gine geografica, assai va-
liidi ».

Il processo di allargamento
del mercato dei nostri vini
è iniziato già dai tempi in
cui, secondo l'Orsieto e il Tor-
giano avevano una certa
consuetudine; si è seguito con
attenzione il fiorire di altre
cantine sociali e private cer-
cando di inserire la produ-
zione locale sul mercato na-
zionale.

« In effetti - dice ancora
Egnì - prima l'Umbria era
solo un serbatoio per le

altre regioni, oppure i nostri vini andavano alle grandi cantine, dove venivano imbottiti e di brandy dimostrando però di essere prodotti apprezzati. Ovvio quindi che i tre enti (ESAU, Provincia e Camera di commercio) pensassero di lanciare definitivamente la nostra produzione vinicola ».

« Che il vino umbro sia apprezzato a livello non solo nazionale non è frutto di « fissazioni ». In un concorso internazionale che si è svolto a New York — dice ancora il sommelier — a cui partecipavano l'Italia, la Francia, la Spagna e la Germania, il nostro Rubesco si è piazzato tra i migliori distillati di ogni mondo. Questo ha ragioni precise, come ad esempio il clima e la composizione del terreno umbro. « La nostra terra — prosegue — è prevalentemente calcarea e tufacea, l'acqua è abbondante e il clima non

presenta altri sbalzi di temperatura. Questo, che sono le condizioni ideali per vinificare, non le possiede neanche il Piemonte i cui vini sono internazionalmente noti». Inserita in questo ambito l'enoteca provinciale ha quindi una funzione precisa.

Egini non si ferma ancora. «Sì, infatti innanzitutto di promuovere iniziative di pubblicizzazione. In questo senso sono state lanciate le settimane dei vini umbri ognuna delle quali ha toccato una delle quattro zone vinicole accompagnando la degustazione dei vini con prodotti alimentari (salumi e formaggi) del luogo.

L'iniziativa è stata apprezzata oltre che dagli umbri, dai turisti e dai distributori di volersi avvicinare al vino in modo diverso, cercando di capire cioè come va bevuto».

Marco Gregoret

PERUGIA — Dal 10 al 15 novembre si svolgerà la settimana di mobilitazione europea della medicina del lavoro. Terza manifestazione della serie, della giunta regionale si è svolto un incontro tra l'assessorato regionale alla sanità Lorenzini e le organizzazioni sindacali di categoria per presentare le iniziative e fare un bilancio di quella parte della politica sanitaria che riguarda la medicina del lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno dato un giudizio positivo della politica sanitaria svolta dalla Regione in questi ultimi dieci anni ed hanno posto l'esigenza che in seguito alla riforma sanitaria entrino le USL a farsi carico della medicina preventiva e della medicina del lavoro. Lorenzini intervenendo successivamente ha sostenuto che è necessario sfatare la leggenda sull'Umbria come

cuore verde d'Italia in quanto anche nella nostra regione esistono problemi seri e in molte industrie rispetto all'ambiente di lavoro, ma anche nell'agricoltura. Tra le aziende che presentano i maggiori problemi ci sono la Bagnola di Cannara, la Pozzi di Spoleto, le industrie chimiche del Ternano e le Grandi Officine di Foligno.

Ma su questa strada — ha continuato l'assessore alla sanità — abbiamo conseguito buoni risultati, restano però problemi ancora molto importanti: i ricorsi all'INAIL, che evidenziano operai e lavoratori affetti da saturnismo, asma bronchiale, angine, tutti malattie professionali classiche. La settimana di mobilitazione europea sui temi della medicina del lavoro con le sue iniziative giunge proprio a proposi-

La delegazione della C.I.C. esprimerà nel corso dell'incontro la preoccupazione dei coltivatori umbrì sulla situazione che «si è venuta» determinando in un momento di particolare difficoltà nel settore e chiederà chiarimenti ulteriori sulla reale situazione finanziaria esistente. La delegazione della C.I.C. inoltre illustrerà alle autorità regionali la posizione e le proposte dell'organizzazione al riguardo che si riassumono in tre punti:

- 1) necessità di assicurare in ogni caso i finanziamenti all'agricoltura in modo particolare alle imprese dirette coltivate;
- 2) inserimento all'interno del bilancio regionale 1981 di interventi diretti della Regione, tramite le voci di propria competenza, per quanto riguarda quelle priorità che saranno individuate;
- 3) iniziative da parte di tutte le forze sociali, politiche ed istituzionali regionali verso il governo centrale perché accanto a tutti gli altri provvedimenti necessari per il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura, vi siano immediatamente previsti interventi mirati verso i settori in crisi (credito, vitivinicola, lattiero-caseario) sulla base dei disegni di legge presentati.